

## 29 luglio - Earth Overshoot Day 2019

Lo chiamano “**Overshoot Day**”, che tradotto in italiano potrebbe essere “giorno del sovrasfruttamento”. **Da oggi 30 luglio 2019** tutto il mondo consuma più di quello che rigenera. Infatti da oggi stiamo prendendo dalla riserva detta terra, consumando risorse naturali che sono quelle messe da parte quando ancora l’uomo non era una malattia per tutte le altre specie e per il pianeta in cui abita. Già, perché ieri abbiamo finito tutte le risorse annuali della Terra, sì, l’umanità ha completamente esaurito le risorse a disposizione per l’intero anno! Quest’anno è successo tre giorni prima rispetto al 2018, segnando quindi un nuovo record, e appena dopo il record della nostra bella Italia, che dal 15 maggio scorso ha già consumato tutto! Ma continuiamo a macinare record, così come dimostra anche il riscaldamento globale che avanza. Se il 2018 è stato il quarto anno più caldo di sempre, il 2019 fino ad ora è tra gli anni più bollenti del Pianeta, e il mese di giugno è stato il più caldo mai registrato in 140 anni di rilevazioni delle temperature. Il dato è stato diffuso dal Global Footprint Network, che controlla l’impronta ecologia dell’uomo.

Cosa possiamo fare per invertire la rotta? Secondo il **Global footprint network** se riuscissimo a dimezzare le emissioni di anidride carbonica, l’Overshoot day si sposterebbe di circa tre mesi. Se riducessimo la produzione e i consumi mondiali di carne del 50% e li sostituissimo con una dieta vegetariana, rimanderemmo l’Overshoot day di cinque giorni. Dunque, la parola d’ordine deve essere **#MoveTheDate**. Un impegno che consentirebbe all’umanità di raggiungere una sorta di compatibilità con il pianeta prima del 2050. Sono cinque le aree chiave dove muoversi per realizzare questo impegno: città, energia, cibo, popolazione e pianeta. Se ad esempio, noi riuscissimo a ridurre le emissioni di CO2 derivanti dalla combustione di combustibili fossili del 50% significherebbe spostare la data dell’Overshoot di ben 93 giorni.

Ce la possiamo fare? Sicuramente sì, impegnandoci tutti, dai poteri forti della politica fino all’ultimo abitante della terra. Insieme è possibile!

Se consideriamo che l’80% della deforestazione del mondo è causata dalla produzione intensiva di materie prime, soprattutto agricole e in modo particolare parliamo di: soia, olio di palma, cacao, carne, avocado, che sono i principali indiziati. Dobbiamo essere consapevoli che per la sovra produzione di questi prodotti noi stiamo decimando le foreste per far posto all’agricoltura massiva e industriale. Dunque, il nostro impegno deve essere quello di fare attenzione a quello che acquistiamo e mangiamo. Se del legame tra soia o olio di palma e deforestazione si è detto molto, quello dell’avocado è un esempio ancora poco conosciuto. Si tratta di un frutto gustoso, che però si trova al centro di alcuni conflitti per le risorse idriche. Ad es. il Cile, che è il terzo esportatore di avocado al mondo, quando nel 2006 il paese ha iniziato ad ospitare le grandi aziende per coltivare il frutto tropicale, l’acqua è iniziata a scarseggiare e, per legge, in Cile l’acqua è un bene che è possibile possedere e commerciare. Ecco, questo è un esempio di come ci stiamo mangiando il pianeta e le sue risorse, ma consumare meno e meglio è possibile, ridurre le coltivazioni non sostenibili oppure dimezzare il consumo di carne, latte e derivati è una bella sfida, ma possiamo farcela, e se la politica fa la sua parte sarà ancora più semplice. Nel 2021 l’Unione europea applicherà la nuova “Politica Agricola Comune” (PAC) ovvero l’insieme di regole per l’assegnazione di sussidi e incentivi agli agricoltori e allevatori europei. Il nostro impegno, assieme a quello di associazioni come Greenpeace, è chiedere all’Unione europea e, prima ancora al governo italiano, di tagliare i sussidi agli allevamenti intensivi e sostenere aziende agricole che producono con metodi ecologici.